

CdB Viottoli di Pinerolo
NATALE 2018



**La bambina è figlia della " dea dalla limpida parola"
e comunica con tutti gli esseri viventi...
Questa è la " bambola vivente del cosmo" con cui gioca...
Mentre spesso viene precocemente gravata da ruoli sessuali e...
parole troppo adulte... di matrice patriarcale...
Purtroppo anche da qualche madre o insegnante...
Auguri a te, piccola Dea Bambina, e che la spiaggia, anche quella della vita,
non ti lasci mai senza il canto delle conchiglie...
E che nessuno e nessuna ti chiami più "bambino"...**

(liberamente tratto da scritti di Mario Bolognese)

LA NUOVA CARTA DEI DIRITTI DELLA BAMBINA

Premessa

La versione originale della *Carta dei Diritti della Bambina* è stata presentata ed approvata durante il Congresso della BPW (Business & Professional Women) Europa, tenutosi a Reykjavik nel 1997, a seguito di un seminario tenuto da Janice Brancroft sul tema "Il futuro della bambina in Europa". E' un documento unico nel panorama della cultura di genere, redatto dalla BPW Europa a seguito della drammatica condizione femminile denunciata a Pechino nella Conferenza mondiale sulle donne del 1995. Ispirata alla Convenzione ONU sui Diritti del fanciullo del 1989, a differenza e ad integrazione di questa, che pone sullo stesso piano i due generi, la Carta dei diritti della Bambina li distingue in termini di caratteristiche e bisogni, avuto riguardo alle diverse connotazioni fisiche ed emozionali. (...) La Carta deve essere letta come una premessa fondamentale per l'affermazione e la tutela dei diritti delle donne fin dalla nascita. La bambina deve essere aiutata, protetta fin dalla nascita e formata in modo che possa crescere nella piena consapevolezza dei suoi diritti e dei suoi doveri, contro ogni forma di discriminazione. Molte Federazioni e club della BPW sono molto attivi in questa materia, e sono stati in grado di ottenere l'adozione della presente Carta da parte delle istituzioni locali, in forma aggiornata. (...)

Il testo della Carta

Ogni bambina ha il diritto:

Articolo 1

Di essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai datori di lavoro anche in relazione alle esigenze genitoriali, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità.

Articolo 2

Di essere tutelata da ogni forma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico.

Articolo 3

Di beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali e di poter accedere in presenza di disabilità a forme di sostegno specificamente previste.

Articolo 4

Di essere trattata con i pieni diritti della persona dalla legge e dagli organismi sociali.

Articolo 5

Di ricevere una idonea istruzione in materia di economia e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.

Articolo 6

Di ricevere informazioni ed educazione su tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile.

Articolo 7

Di beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo

Articolo 8

Di apparire nelle statistiche ufficiali in dati disaggregati per genere ed età.

Articolo 9

Di non essere bersaglio, né tanto meno strumento, di pubblicità per l'apologia di tabacco, alcol, sostanze nocive in genere e di ogni altra campagna di immagine lesiva della sua dignità.

(da: www.fidapa.org)

CdB Viottoli di Pinerolo
NATALE 2018

ASSEMBLEA EUCARISTICA DEL 24 DICEMBRE 2018

G – Ci salutiamo con affetto e ricordiamo chi non è fisicamente presente:

- le cdb italiane ed europee, con le quali stiamo facendo cammini di ricerca e approfondimento;
- le persone anziane e le disabili con cui condividiamo parte del nostro tempo;
- bambini e bambine: che non vengano educati/e solo ad aspettare regali da Babbo Natale;
- le donne e gli uomini che lo scorso 25 novembre hanno camminato insieme per testimoniare il proprio impegno a porre fine alla violenza maschile contro le donne
- il vescovo Derio Olivero, che ci ha mandato gli auguri
-

Canto – Come la pioggia e la neve (p. 18)

Prima parte

G – Pioggia e neve danno vita... Dare vita: questo è il tema che abbiamo scelto come “filo rosso” delle nostre riflessioni di stasera: comincerà Memo, poi Luciana e infine Beppe

Memo

Lettura biblica: Marco 6, 30-43.

Vediamo come Gesù cerca di sottrarsi alla folla per passare un po' di tempo nella preghiera e nello stare con i suoi amici e amiche. Ma la gente vede dove va e lo raggiunge. Gesù non si sottrae e sta con loro tutto il giorno.

Ascolta, guarisce, parla con loro, condivide gioie, difficoltà, speranze e dona sogni, progetti per una vita diversa, nuova. Dà “vita”, dà senso ad una esistenza appesantita dai problemi quotidiani. Ieri come oggi.

A me piace immaginare che quella giornata sarà stata animata da giochi di bimbe e bimbi, da canti di improvvisati suonatori... una giornata di festa condivisa.

La bella giornata però volge al termine. Si pone il problema di mangiare qualche cosa per poter tornare a casa. E Gesù ha un gesto di sollecitudine: si preoccupa che tutti e tutte possano mangiare, quindi chiede di condividere il cibo portato da alcuni, in modo che tutti possano sfamarsi. E' così che avviene il “miracolo”: tutti si saziano e si raccolgono addirittura 12 ceste di avanzi.

Gesù ci ricorda, allora come adesso, come non si possa parlare di giustizia, di amore, di solidarietà... a chi muore di fame, a chi non ha accesso all'acqua... Riccardo Petrella, nella sua relazione a Rimini, ci ha ricordato come la popolazione mondiale sia

ormai di 8 miliardi di abitanti e che ben “4 miliardi non hanno accesso in modo regolare, solido e rigoroso, all’acqua nella quantità e qualità necessaria”.

Giustamente pensiamo che dare la vita, mettere al mondo una bimba o un bimbo, sia un fatto bello e impegnativo per la mamma e una gioia per tutta la famiglia. Occorre ricordare, però, che non tutte le nascite sono attese e gradite. Spesso non sono volute oppure, fatto terribile, sono conseguenza di una violenza, di uno stupro.

Penso che sia importante “dare vita”, come ha detto una sera Luciana e come ha fatto Gesù nei suoi incontri con la gente. Dare, donare vita, nel segno di una “maternità condivisa” da tutti e tutte, uomini e donne. Essere tutte madri e tutti padri può essere una bella cosa.

Cosa significa? Non vi è un modello prefissato. Sta alla fantasia di ciascuno/a condividere progetti di giustizia, di solidarietà, di difesa dei diritti per tutti e non solo per alcuni. Non deve esistere un prima e un dopo fra uomini e donne soltanto perché si è nati in un altro stato o si ha la pelle di colore diverso.

Dare vita può significare donare amore, amicizia, solidarietà, rispetto, condividendo anche nella nostra piccola realtà pinerolese percorsi di liberazione con altri uomini e altre donne.

Gesù, nel suo andare in terra di Palestina, è stato per gli uomini e le donne che ha incontrato un padre e una madre allo stesso tempo.

Anche noi potremmo provarci.

Breve momento di silenzio

Luciana

“Il Socrate platonico considerava chiaramente la vita generata (con le sue gioie e la sua merda) un molesto stato preparatorio della vera esistenza spirituale che comincia solo con la morte: *“Infiniti sono gli ostacoli che ci crea il corpo per il necessario sostentamento (...). Esso poi ci riempie di amori, di passioni, di paure, di immaginazioni le più disparate e di ogni sorta di futilità (...). Soltanto allora, come pare, ci sarà dato di raggiungere quello che desideriamo e di cui diciamo di essere innamorati, quando saremo morti (...). Soltanto allora infatti **l’anima si troverà sola di per se stessa, separata dal corpo, ma non prima**”*. Di fronte a questa convinzione primordiale del pensiero occidentale, la cui completa recezione ha fatto anche della teologia cristiana per secoli la “religione dell’aldilà”, non meraviglia che gli esseri umani siano stati definiti per lungo tempo in maniera ovvia “mortali”. Oggi si riscopre chiaramente, dopo una quasi completa rimozione intellettuale di questa evidenza, che gli esseri umani sono anche *natali*”.

Le parole che vi ho letto poc’anzi sono all’inizio di un capitolo del libro “*L’economia è cura*” di Ina Praetorius intitolato “Pensare la natalità”; le ho collegate alle riflessioni che sviluppiamo intorno al tema del “dare la vita, mettere al mondo, dare alla luce” per approfondire e cercare sempre più consapevolezza a proposito della nostra storia personale e collettiva. Sembra molto lontano da noi il pensiero che è datato quattrocento/trecento anni prima di Cristo, ma, in realtà, solo se ci riflettiamo e ne riconosciamo l’influenza nella nostra cultura possiamo liberarci da schemi precostituiti.

Far nostro il pensiero della natalità è affermare che ogni essere umano è “*sorprendente, unico, intraprendente, libero in relazione*” e così diciamo anche di noi, della nostra possibilità di pensiero ed azione che ci accompagnerà lungo il nostro percorso di vita, con la consapevolezza che ci fa dire, con le parole di Hans Saner: “L’essere umano è mortale dall’inizio e natale fino alla morte”.

Quando nel vangelo si ricorda che Gesù a Nicodemo parla di ri-nascita, penso si faccia memoria della sua straordinaria intuizione a proposito delle potenzialità, dell'unicità, della irripetibilità che ciascuno di noi ha proprio in virtù dell'essere natale. Il cambiamento, la trasformazione di sé, la ri-nascita, appunto, sono possibili in ogni età della nostra vita mortale; non è solo una responsabilità: è anche una bella cosa, questa possibilità, che ci accompagna per tutta la vita.

Ina Praetorius, citando ancora i lavori di Hannah Arendt e Hans Saner, elenca *“le nuove categorie dell'umano che devono essere considerate: inizio, curiosità, gioco, sperimentazione, speranza, aver tempo, unicità, fantasia”*. E' a tutto questo che dobbiamo pensare relazionandoci tra esseri umani, sollecitando in noi, e negli altri e nelle altre, una libertà che nasce proprio dalle nostre differenze, dalla ricchezza e dalla potenzialità di una possibile e infinita nuova nascita.

Breve momento di silenzio

Beppe

A Natale ricordiamo e celebriamo un bambino, Gesù, nato nel secondo tempo della storia dell'umanità, quello del patriarcato, della cultura del dominio del padre, del maschio adulto, sull'universo che lo circonda e che gli dà vita.

Senza mai chiamarlo con quel nome, Gesù ha lottato, con pratiche e parole, per abbatterlo, cercando di far capire, alle persone che incontrava, che è bello e conveniente vivere nell'ordine simbolico della madre, in quella *“maternità condivisa”* di cui ci ha parlato Memo, in quel *“regno dell'amore”* mai escludente nei confronti di nessuno e nessuna: delle donne e dei bambini, dei lebbrosi emarginati e degli stranieri, di chi crede e di chi non crede...

Invece, chi è sempre stato escluso, in questo tempo del patriarcato, ieri come oggi? La donna, le donne, le bambine: sottomesse, perseguitate, ridotte all'invisibilità e al silenzio... Mentre la *“madre”* ama figli e figlie senza far gerarchie tra loro, è modello di amore incondizionato e gratuito che, solo, può trasformare la vita del mondo e quella di ogni uomo e di ogni donna.

Vi propongo, quindi, di ricordare Gesù celebrando *“la bambina”*, l'ultima fra gli ultimi, che finalmente e consapevolmente possiamo far venire al mondo, riportare alla vita e alla luce, facendola uscire anche dall'invisibilità della parola *“bambino”*.

Voglio ringraziare, per questa consapevolezza che mi aiutano a far crescere in me, Mario Bolognese di Padova, appassionato e misconosciuto ricercatore della *“bambina”*; Luisa Muraro, che mi ha accompagnato a capire che *“regno di Dio”* e *“ordine simbolico della madre”* sono sinonimi; e la FIDAPA, che il 25 novembre ci ha fatto conoscere la *“Carta dei diritti della bambina”*. Sarà il dono che ci porteremo a casa questa sera...

Breve momento di silenzio

Condivisione di riflessioni

Canto – Il seme

La Sapienza ha messo un seme nella terra del mio giardino.

La Sapienza ha messo un seme nel profondo del mio mattino.

Io, appena me ne sono accorto/a, sono sceso/a dal mio balcone
e volevo guardarci dentro e volevo vedere il seme.

La Sapienza ha messo un seme nella terra del mio giardino,

la Sapienza ha messo il seme all'inizio del mio cammino.

Io vorrei che fiorisse il seme, io vorrei che nascesse il fiore,
ma il tempo del germoglio lo conosce soltanto Lei!

Seconda parte

G – Sempre, nella storia dell'umanità, prima e dopo Gesù, ci sono stati, e ci sono, uomini e donne appassionate alla vita, consapevoli che è l'amore che la rende bella da vivere, dandoci l'energia necessaria per superare e lasciarci alle spalle sentimenti e pratiche contrarie.

Trasformiamo, ora, in preghiera questo nostro desiderio, leggendo con calma e attenzione, dando senso a ogni parola.

Preghiera comunitaria

1. Fonte della vita,
aiutaci a sognare la pace oltre le guerre,
l'amore al di là di ogni odio,
l'accoglienza al di là di ogni rifiuto.
2. Aiutaci a condividere
gioie, speranze, difficoltà,
successi, insuccessi...
3. Grazie del dono di questa comunità,
del suo cammino che dura nel tempo,
nonostante le difficoltà di ogni giorno.
4. Tu ci doni la perseveranza:
aiutaci a farne tesoro ogni giorno
e a gustare le novità che la vita ci regala.

T. Grazie del cibo
che ogni giorno troviamo sulla nostra tavola:
aiutaci a dividerlo
e a rifiutare, per quanto ci è possibile,
il superfluo.

Come Gesù...

G – Facciamo ora – come sempre quando ci riuniamo – memoria di quel camminatore instancabile e attento che fu Gesù di Nazareth. Egli accompagnò, sui sentieri della Palestina, i cammini di donne e uomini con cui condivise la propria vita, i propri doni, la propria affettuosa solidarietà.

T – Come fece quella sera in cui, mentre mangiavano la cena tradizionale di Pasqua, a un certo punto prese un pane, lo spezzò e lo distribuì alle amiche e agli amici che erano con lui, dicendo loro: "Prendete e mangiate: la mia vita, il mio corpo, sono come

questo pane; ho cercato di dividerlo con ogni uomo e ogni donna che ho incontrato”.

Poi fece altrettanto con una coppa di vino, dicendo: “Bevetene tutte e tutti un sorso, perché questo vino è come il mio sangue: ne ho dato una goccia a ogni uomo e a ogni donna che mi hanno incontrato, e ancora ce ne sarebbe, se gli uomini del potere non avessero deciso di farmi morire.

Ma voi continuate a ripetere questo gesto per non dimenticarvi di me e dell’esempio che vi ho dato”.

Condivisione del pane

Canto: Canto dell’amore (p. 24)

G – Riprendiamo la nostra preghiera comunitaria:

5. Principio di Vita e di Amore,
rispondi alla nostra esigenza di cercarti
affinché sentiamo profonda l’unione con tutto ciò che esiste,
con tutto ciò che conosciamo e con tutto ciò che ignoriamo.
Rispondi al nostro bisogno di intimità e di eternità.
6. Vogliamo ricordarci ogni giorno
di rendere grazie alla Vita,
di cercare la giustizia, di riconoscerla e affermarla,
di smascherare l’ingiustizia e perseverare nella denuncia.
7. Vogliamo impegnarci ogni giorno
a praticare solidarietà e cura,
a riconoscere quando ne riceviamo
e a perdonare quando ne veniamo privati/e.

G – Tutto quello che abbiamo detto finora, con le nostre parole libere e sincere, lo possiamo sentire sintetizzato nell’espressione “Padre nostro” della preghiera che adesso cantiamo.

Canto: Padre nostro (p. 12)

Terza parte

G – Diamo vita, adesso, alla terza parte della nostra assemblea.

Con questa poesia di dolore e di speranza onoriamo la voce, che non può essere spenta, delle bambine, e dei loro amici bambini, morte e morti in mare cercando sicurezza e pace. Onorando anche la forza e il coraggio di milioni di bambine che, nonostante tutto, continuano a tessere, con le loro piccole e sapienti mani, il telaio della vita. E a mettere in mare le loro barchette di carta...

PAROLE BAMBINE DAL GREMBO DEL MARE...

L -

Palpita il vento

porta un lamento
ma assieme al pianto
si sente un canto...

Mamma Mare ha uno scialle di onde
e una culla di acque profonde

Nel suo grembo raccoglie ogni canto
i sorrisi e le gocce del pianto

Ha raccolto bambine conchiglie
...ninnananna per queste sue figlie

Non sono spente le loro parole
...latte di luna e miele di sole

Giochi di vita sanno inventare
...vele di carta solcano il mare...

Palpita il vento
porta un lamento
ma assieme al pianto
si sente un canto... (*Mario Bolognese*)

G - Crediamo che far uscire la bambina dal suo “anonimato di genere e dai ruoli stereotipati”, riconoscendo la sua specifica intelligenza, possa favorire un auto-cambiamento non solo del bambino, ma della stessa cultura, soprattutto maschile. Verso un'identità di uomini e di donne aperta, solidaristica e includente.

(Leggiamo, a turno, i 9 articoli della “Carta dei diritti della bambina”

G – Come ogni anno, poi, vi proponiamo di fare una colletta per il **CUAMM - Medici con l’Africa**.

G – E infine, prima di concludere l’assemblea, diamo spazio ai nostri pensieri, alle nostre riflessioni e a eventuali preghiere spontanee

Canto: Dove troveremo (p. 8)

G – Ed ora salutiamoci, benedicendoci a vicenda con queste bellissime parole proposte da Luciana:

T - Meraviglia di Mistero e Sapienza,
sostegno del nostro divenire,
ti celebriamo opponendoci all’indifferenza, alla cattiveria, all’ignoranza.
Per dissolvere disperazione e rabbia
esultiamo e lodiamo la Vita e l’Amore.

Canto finale: Dolce è la sera (p. 29)

A cura di Memo, Luciana e Beppe